

**L'intervista** Mercoledì all'ordine del giorno la candidatura Lombardi. Iniziato il disgelo  
**'Io e An, un rapporto robusto e storico'**  
*Pizzolante chiede scusa agli elettori per le polemiche*

**Paolo Facciotto**

RIMINI - Stanno rientrando le divisioni e gli scontri consumatisi nelle ultime due settimane all'interno del Pdl. Ne abbiamo parlato con il deputato di Forza Italia Sergio Pizzolante.

**Allora, onorevole, venerdì è cominciato il disgelo? Qual è lo stato dei rapporti fra lei e Alleanza Nazionale?**

«Ho apprezzato sia i toni che il ragionamento di Berselli. Dobbiamo cercare una soluzione condivisa».

**Ma lei è apparso in queste settimane ostile alla componente di An.**

«Io non ce l'ho con An, anzi ho convinzioni e rapporti storici e politici con An molto robusti. Non ho alcuna prevenzione né a livello nazionale né locale nei confronti di An. Ho 'litigato' con Renzi e su questo vorrei chiarire: il 'renzismo' è una categoria della politica, lo dico non in termini dispregiativi, il concentrarsi sull'opposizione ad oltranza, a tutto e a tutti. Ma penso sia un'eccezione, tanto sul piano locale che nazionale. Infatti An oggi è diventato a pieno titolo un partito di governo, con dirigenti eccellenti ad ogni livello».

**Parlava di rapporti storici.**

«Sì, faccio qualche esempio. Nel 1992 ero segretario del Psi e per la prima volta nelle consultazioni sul sindaco - c'era la crisi - chiamai il segretario dell'Msi Barletta. Lui può testimoniare. Così sdoganai l'Msi a Rimini per la prima volta. Non fu un fatto casuale ma il frutto di una visione politica: Craxi fece la stessa cosa con Almirante a Roma. Volevamo rompere il concetto dell'arco costituzionale, che escludeva la destra italiana dal gioco politico-democratico a favore del con-

sociativismo Dc-Pci. Lo sdoganamento valeva a Roma con Almirante e, nel mio piccolo, valeva anche a Rimini per Barletta e per lo stesso Zilli. Un altro fatto che vorrei ricordare, riguarda il film di mio figlio Paolo sulla vita di Bettino Craxi. Alla prima c'era tutto il gruppo dirigente nazionale di An, da La Russa a Matteoli. E La Russa ha detto che gli piacerebbe proiettare il film nelle feste di An. All'inizio c'è un pezzo che Paolo ha voluto inserire: quello dove Craxi racconta che ogni anno andava a mettere un fiore sul luogo in cui Mussolini era stato barbaramente assassinato. E dice: 'Io ho sempre insegnato ai miei figli che bisogna distinguere fra giudizio politico - negativo - e pietà umana. Così Craxi riprendeva il socialismo umanitario e insieme il cattolicesimo liberale, in nome della pietà cristiana. Ricordo poi che in questi giorni i lettori del Secolo d'Italia si sono confrontati su quale sia lo statista più importante degli anni Ottanta, fra Craxi e la Thatcher. Hanno scelto Craxi. Del resto con la Fondazione Craxi abbiamo lavorato a lungo gomito a gomito con la Fondazione Fare Futuro, con Fini e Urso, sulle regole del nuovo partito unitario, e continueremo a farlo. Insomma ci sono motivazioni storiche e culturali che, pur nella distinzione politica, hanno creato una importante possibilità di lavoro comune. Quindi non posso certo essere tacciato di inimicizia verso An. Anzi, io sono il primo a volere la collaborazione con An. Ci uniscono due obiettivi: fare il partito unitario e vincere le prossime provinciali».

**Eppure lo scontro è stato all'arma bianca, intendo dal punto di vista dialettico...**

«Un po' tutti abbiamo esagerato nei toni. Per la mia parte, chiedo scusa agli elettori del centrodestra. Ma sia

chiaro, ho litigato perché voglio vincere, non perché voglio perdere».

**Candidature: su quale candidato alla presidenza della Provincia lavorerete per un accordo nel Pdl?**

«Come si sa io pur avendo una serie di impegni a livello nazionale avevo dato la disponibilità a una mia candidatura chiedendo a Cicchitto e Verdini di essere esentato dalla regola di non candidare i parlamentari alle amministrative. Poi per le vicende note sono andato da Verdini a dire che non mi sarei più candidato. Ho proposto la candidatura di Lombardi. E' la candidatura del coordinatore del principale partito del centrodestra, ne discuteremo mercoledì. Ma deve essere la candidatura di tutti, non c'è qualcuno che vince e qualcuno che perde. Tutti, Forza Italia e An, Udc e Lega, siamo impegnati a vincere insieme, oppure perderemo insieme. Non è più possibile bruciare l'ennesima candidatura, non si può certo giocare con la candidatura del coordinatore provinciale. Dobbiamo tutti impegnarci a sostenere questa candidatura perché o vinciamo tutti, o perdiamo tutti. Io stesso sono disponibile, se ci sarà posto nella lista del Pdl, a candidarmi anche nei collegi provinciali più difficili, per dare un contributo concreto alla vittoria. Non è il momento di fare il gioco del cerino, è il momento invece di accendere la luce e i riflettori sulla squadra vincente. Io faccio parte di questa squadra e chiedo che tutti facciano la loro parte nel Pdl».

**Ma nella nuova situazione delle candidature come la mettiamo con l'Udc e con la Lega?**

«Ritengo strategici i rapporti con l'Udc e con la Lega. Su Rimini c'è stato un pronunciamento di disponibilità da parte del leader dell'Udc

Casini: non possiamo lasciarcela sfuggire. E' una cosa che va vissuta in positivo. Importante e strategico è anche il rapporto con la Lega, con cui stiamo facendo cose importanti anche a livello locale».

**Sì, ma la Lega è sembrata porre un veto sul coinvolgimento dell'Udc.**

«Ho molta stima e considerazione dell'amico e collega parlamentare Gianluca Pini. E' molto bravo e preparato, si è impegnato come tutti sanno ad esempio sulla Valmarecchia. Per questo chiedo a Gianluca di non portare a Rimini i problemi che ci sono a Forlì. Affrontiamo e risolviamo insieme i problemi di Forlì a Forlì, e quelli di Rimini a Rimini».

**Guardate anche a settori di elettorato del centrosinistra?**

«E' un nostro obiettivo: fare una proposta per il cambiamento nella Provincia di Rimini, parlando anche al mondo cattolico che oggi vive un profondo disagio all'interno del Partito democratico».

**Torniamo un momento all'argomento sul quale si è scatenato lo scontro fra lei e An, il Trc.**

«E' un problema politico irrisolto. Credo che il Trc sia un errore perché divide ancora la città, è un'opera troppo costosa e non risolve i problemi della mobilità. Credo che occorra battersi anche attraverso un accordo con la sinistra, per non farlo riorientando le risorse finanziarie su opere veramente prioritarie. Se la sinistra si dovesse dimostrare ancora sorda di fronte a una proposta di buonsenso, credo che bisognerebbe comunque impedire la realizzazione dell'opera. Se un'opera pubblica è dannosa, meglio non farla. I cittadini italiani non sono più fermi agli anni Settanta. Oggi ci chiedono di non sperperare i soldi pubblici, non di fare opere solo perché arrivano i soldi dello Stato per farle».



L'on. Sergio Pizzolante, sopra con **Marco Lombardi** in visita alla mostra "Il fai da te dei nonni" del Quartiere 1 Foto Migliorini

